



CULTURA
venturelli@lavoicedelpopolo.it

”
Con Museocity dal 22
al 24 ottobre turismo
di prossimità al Museo
Ricci Curbastro
di Capriolo (WWW.MUSEOCITY.IT)

Libro
DI MAURILIO LOVATTI

Alzi la mano chi, entrando in chiesa per la Messa domenicale, non si sia stato preso almeno una volta dallo sconforto nel vederla mezza vuota e con una presenza prevalentemente anziana, con sempre meno giovani. Il confronto con i ricordi di qualche decennio fa appare deprimente. Si può parlare di declino della Chiesa, di perdita d'influenza sulla società, di secolarizzazione irreversibile? Andrea Riccardi cerca di rispondere a queste domande con il metodo dello storico, pur senza celare il suo punto di vista di credente. Parte da un'analisi dei dati dei principali Paesi europei e cerca di ricostruire storicamente come la Chiesa e i vari Pontefici abbiano affrontato la situazione dal Concilio ad oggi.

Numeri. I dati sono inequivocabili. Dal 1965, anno della conclusione del Vaticano II, a oggi il numero dei praticanti è sceso drasticamente anche nei Paesi più tradizionalmente cattolici: dalla maggioranza assoluta si è passati al 12% in Italia, al 10% in Spagna, ancora meno in Francia. Parallelamente il numero dei sacerdoti è diminuito sensibilmente. Ad esempio in Francia i sacerdoti erano 49 mila nel 1965 e 11 mila nel 2017. In Italia la tendenza si è ulteriormente accentuata negli ultimi 30 anni, dove si sono persi circa 6000 sacerdoti (da 38 mila a 32 mila). Tenuto conto dell'età media dei presbiteri è ipotizzabile che tra qualche decennio non sarà possibile garantire a tutti i fedeli l'eucaristia domenicale. Anche gli ordini religiosi, maschili e femminili, che tanto ruolo hanno svolto nella storia della Chiesa, registrano diminuzioni analoghe, salvo qual-

Cristiani fuori dalla storia?

Si può parlare di declino della Chiesa, di perdita d'influenza sulla società, di secolarizzazione irreversibile? Andrea Riccardi cerca di rispondere

che rara eccezione. Il declino sembrerebbe scritto nei fatti.

Crisi. Riccardi però non è d'accordo. Distingue tra crisi e declino. La crisi è un periodo di difficoltà che costringe a rivedere la propria identità e il modo di agire e spinge al cambiamento. La Chiesa è certamente in crisi, come lo è il mon-

do contemporaneo (crisi sociale, culturale, ambientale). La Chiesa ha vissuto periodi di crisi fin dalle origini. Lo spirito del declino invece "porta a una senilità che spinge a guardare indietro, a non osare, a conservare, ad accettare con rassegnazione la modestia del presente". Nel declino si pensa soprattutto a sopravvivere.

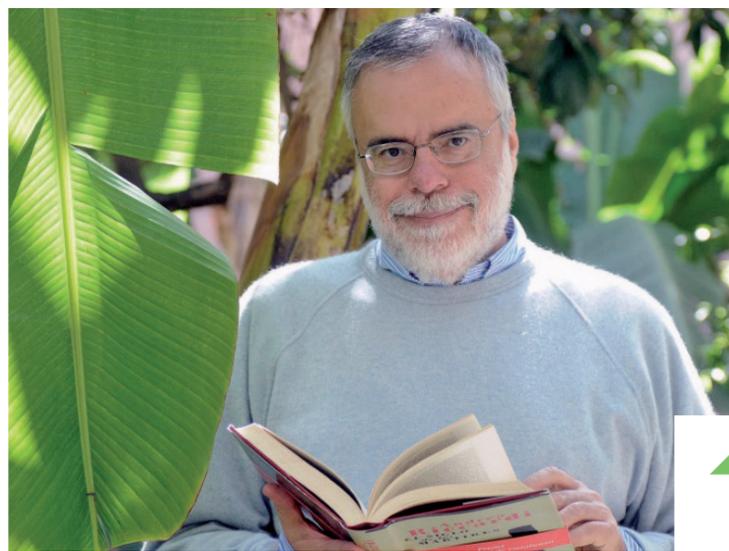
Mondo. Il tema del cambiamento implica la questione del rapporto col mondo contemporaneo e secolarizzato. Per la grande maggioranza degli europei la fede religiosa non fa parte dell'eredità che di fatto, al di là delle intenzioni, si trasmette alle giovani generazioni. Nonostante ciò la Chiesa "resta una grande risorsa nel deserto di solitudine di tante periferie". Alla Chiesa compete anche un ruolo di opposizione profetica. Ratzinger, non ancora Papa, disse nel 1996: "L'inattualità della Chiesa è, da un lato la sua debolezza - essa viene emarginata - ma può essere la sua forza. Forse gli uomini possono percepire che contro l'ideologia della banalità, che domina il mondo, è necessaria una opposizione". In questo sta la radicalità del cristianesimo. Ma Riccardi sottolinea come la radicalità dell'opposizione profetica non possa e non debba essere confusa con gli atteggiamenti conservatori o tradizionalisti e nemmeno con la condanna globale

Andrea
RICCARDI
La Chiesa
BRUCIA
Crisi e futuro
del cristianesimo
tempinovi

LA COPERTINA DEL VOLUME

e pregiudiziale verso il mondo moderno e contemporaneo (che sarebbe incompatibile con la visione pastorale del Concilio). Quando ci si concentra sul presente, quando si privilegia il confronto col passato (quando la situazione era migliore, e il numero di fedeli e sacerdoti era maggiore), quando si vive la nostalgia per il passato, si finisce inevitabilmente per abbracciare lo spirito del declino, che fa scivolare la Chiesa e il cristianesimo nell'irrelevanza. Irrilevanza che significa uscire lentamente fuori dalla storia, essere incapaci di incidere nella vita concreta delle comunità civili e dei singoli. Nel dicembre scorso, ricorda l'autore, l'indice di fiducia degli italiani in Papa Francesco era pari al 60%, quello di fiducia nella Chiesa cattolica al 35%. Il prestigio e l'autorevolezza del Pontefice aiutano a limitare i danni, ma da soli non possono bastare.

ANDREA RICCARDI



“La Chiesa brucia: crisi e futuro del cristianesimo” è l'ultimo libro (Laterza) di Andrea Riccardi che a partire dai numeri fotografa da storico la situazione

Intervista
DI MASSIMO VENTURELLI

Bandera e la gioia del sipario del teatro Sociale che torna ad alzarsi...

Il direttore del Ctb parla all'indomani del debutto dello spettacolo che ha inaugurato la stagione di prosa e del ritorno al 100%

“È difficile raccontare cosa abbiamo provato alle 20.30 del 19 ottobre, quando il sipario del Sociale si è alzato per la serata inaugurale della stagione 2021/2022”. A qualche giorno di distanza non si attenua l'emozione di Gian Mario Bandera (nella foto), direttore del Ctb. Finalmente la gente è tornata a teatro e l'applauso con cui il pubblico del Sociale ha salutato il debutto de “Il delirio del particolare” è stato qualcosa di più dell'espressione di gradimento per un bello spettacolo. “Il 20 ottobre dello scorso anno - continua ancora Bandera - giunti

alla prova generale di questo spettacolo era arrivata la notizia della nuova chiusura dei teatri. Per noi era stato un vero e proprio colpo. L'essere tornati sul palco esattamente un anno dopo con quello stesso spettacolo è stato qualcosa di veramente grande. Lo è stato per gli attori, per il teatro e per tutte le sue maestranze che hanno saputo tenere duro per il tempo della pandemia”. La macchina del Ctb che già si era rimessa in moto con le prime “aperture” concesse dal governo (spettacoli con capienza al 50%), ha ripreso a camminare



spedita, anche perché, con il ritorno alla piena capienza, sono tante le cose da riorganizzare. “Visto che dello spettacolo inaugurale avevamo previsto 12 repliche proprio per fare fronte alle limitazioni, manterremo il calendario predisposto - prosegue ancora il direttore del Ctb - per passare al 100% dalla seconda proposta in cartellone (“La notte dell'Innominato”, ndr)”. Questo sta già comportando un grande lavoro di riaccorpamento degli abbonamenti venduti ma, come sottolinea ancora Gian Mario Bandera, è una fatica a cui il suo staff si sta sottoponendo volentieri perché è il segno del tanto atteso ritorno alla normalità. “Stiamo già pensando a una serie di azioni promozionali - continua il direttore - per tornare ai numeri pre pandemia e per far comprendere al pubblico che con il green pass

e i vaccini il ritorno in sala per vivere la magia dello spettacolo torna a essere un'operazione che non presenta alcun rischio”. “E ti vengo a cercare”, il titolo scelto per la stagione 2021/2022 era parso sin dall'inizio qualcosa di più di un semplice omaggio a Franco Battiato. Suonava piuttosto come una sorta di “dichiarazione d'amore del Ctb al suo pubblico... “Sì, - afferma ancora Bandera - una dichiarazione che il nostro pubblico non aveva lasciato cadere nel vuoto, visto che i 2.000 abbonamenti delle stagioni precedenti erano stati tutti confermati”. Il ritorno alla massima capienza del Sociale chiama a un nuovo impegno: recuperare quella parte importante del pubblico del Ctb legato al mondo della scuola, e Bandera guarda con fiducia anche a questo fronte.